

LA POLEMICA

I banchi del grano devono solo essere chiusi

Il Gruppo di Alleanza Nazionale della Municipalità di Venezia non concorda minimamente con le ultime esternazioni del sindaco Massimo Cacciari in merito al destino dei banchi per il grano dei piccioni attualmente in Piazza San Marco, né concorda sulla politica sanitaria fino ad ora praticata dal Comune per ottenere l'auspicata diminuzione del numero dei volatili.

In primis An è totalmente contraria al deleterio insediamento di nuovi banchi di souvenir in altri campi o zone della città di Venezia, che sarebbe la diretta e immediata conseguenza dello spostamento e della modifica di categoria commerciale degli attuali banchi per il grano dei piccioni di Piazza San Marco. Mettere in altri luoghi della città altre attività che occupino il pubblico suolo per uno sfruttamento semplicistico dei flussi turistici significherebbe aprire una deriva incontenibile verso la monocultura turistica, andando in senso opposto a quelli che sono i voleri dei cittadini residenti. Fra l'altro non si dimentichi che contro la delega in bianco allo spostamento e al riposizionamento commerciale degli attuali banchetti s'è già espresso in modo quasi unanime il Consiglio di Municipalità di Venezia.

Ma è sull'obiettivo lungo, la riduzione cioè del numero dei piccioni in area marciana e in città, che ancor più forti sono le nostre obiezioni verso la politica messa in campo dalla giunta Cacciari, che in pratica da anni ha puntato tutto sul costoso, cruento e inefficace strumento delle capture (che è costato negli ultimi anni addirittura 800mila euro, non portando ad alcun risultato apprezzabile), rifiutando di affrontare in modo più efficace, economicamente vantaggioso e scientificamente sperimentato la questione, non degnando neppure di ri-

sposta la proposta presentata dalla ditta produttrice dell'Ovistop per la somministrazione di anticoncezionale di nuovo tipo.

A nostro avviso, invece, si dovrebbero utilizzare proprio gli attuali banchi di grano in Piazza per somministrare (secondo i turni fissati dalle necessità sanitarie) mangime trattato a nicarbazina, sostanza assolutamente non cancerogena e non inquinante.

Pertanto, dichiarandoci contrari alla delega in bianco alla giunta che verrebbe data approvando l'attuale proposta di delibera, ravvisiamo due opportunità da scegliersi da parte degli attuali titolari di licenza per la vendita di grano: il giusto indennizzo, oppure la progressiva cessazione. Un giusto indennizzo da riconoscere ai titolari delle licenze soppresse attraverso l'applicazione della possibilità di revocare integralmente le licenze per la vendita di grano, appellandosi alla Pubblica Utilità di tale provvedimento e applicando la Legge 241 del 1990; oppure una progressiva cessazione della licenza, da attuarsi computando il termine della validità della licenza sugli anni per la pensione dell'attuale titolare, che non potrà più cedere a nessuno la stessa, la quale finirà con il pensionamento (o la restituzione volontaria al Comune della licenza); vietando qualsiasi spostamento di banchi e mantenendo la vendita del grano, per mangime trattato a nicarbazina fino a risoluzione sanitaria ottenuta, e modificando in seguito la categoria merceologica, attraverso il mantenimento degli attuali turni e degli attuali plateatici (che andranno a scomparire con il pensionamento degli attuali titolari).

Pietro Bortoluzzi
capogruppo di An

Sebastiano Costalonga
consigliere di An
Municipalità di Venezia